

Lucia Bosè

Peccato è un pezzo d'Italia



L'attrice: «La signora Boldrini forse ha dimenticato che il cinema italiano deve molto al concorso»

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

«MA È TREMENDO... COME SI FA A CANCELLARE UN APPUNTAMENTO COSÌ IMPORTANTE COME MISS ITALIA? È un pezzo di storia della nostra Italia... Forse la signora Boldrini ha dimenticato che tutto il cinema italiano deve molto a Miss Italia». Lucia Bosè non riesce a crederci e non nasconde le sue posizioni, in verità molto lontane rispetto a quelle del nostro presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha definito «moderna e civile» la scelta della Rai di rinunciare al concorso: «Spero che le ragazze italiane possano avere, per farsi apprezzare, altre possibilità (anche televisive) che non quella di sfilare numerate» ha aggiunto. «Perché, non basta la bellezza? Bisogna a tutti i costi essere delle intellettuali?» replica l'attrice, ex Miss Italia (1947), che ormai da anni vive in Spagna, a due passi da Madrid. Da lì continua più o meno a seguire le vicende italiane e non poteva certo rimanere indifferente rispetto a tutta la questione legata a Miss Italia, dato che fu proprio il famoso concorso di bellezza ad aprirle le porte del cinema. Quell'anno in cui Lucia Bosè vinse, parteciparono, tra l'altro, altre concorrenti divenute poi famose attrici: Gianna Maria Canale, Gina Lollobrigida (classificate seconda e terza), Eleonora Rossi Drago e Silvana Mangano.

Signora Bosè, anche secondo lei la scelta di rinunciare a Miss Italia è una decisione «civile e moderna», come sostiene Laura Boldrini?

«Ma perché non basta la bellezza? Bisogna essere a tutti i costi delle intellettuali?»

«Ma scherziamo? Assolutamente no... Laura Boldrini dimentica che il cinema italiano deve moltissimo a Miss Italia. L'Italia rappresenta la bellezza, e Miss Italia mi sembra un concorso importante. Sono dalla parte di Patrizia Mirigliani (figlia dello storico patron di Miss Italia Enzo Mirigliani, ndr) in tutto. Rappresenta un pezzo della nostra storia, certo andrebbe fatto in modo diverso, questo sì. Quando io gareggiavo eravamo in 20, non c'era la radio, né la tv, non c'erano parrucchieri, per questo eravamo belle, ora c'è dietro di tutto...».

Laura Boldrini sostiene che le donne in tv appaiono o nude o mute e che solo il 2% esprime pareri. Lei è d'accordo?

«E perché dovrebbero parlare? Io avevo 16 anni all'epoca, cosa dovevo dire? A volte basta la bellezza, non c'è bisogno di essere intellettuali, di sapere chi è Baudelaire. Alle ragazze che oggi sono in gara andrebbero fatte delle domande sulle loro passioni, chiedere se amano il cinema o il teatro, non domande intellettuali. Certo, basterebbero 50 ragazze a sfilare e non 200 e andrebbero vestite decentemente... Si può fare un concorso con più dignità. Ma non è colpa delle ragazze, loro fanno quello che le viene chiesto. A volte si sottovalutano, ma sono loro stesse a sottovalutarsi, se vogliono possono essere diverse. Ma bisogna accettare il momento... Oggi c'è la donna robot che sa tutto di telefoni e internet, ma niente di letteratura. Accettiamolo».

La par condicio fra i generi viene violata molto più frequentemente di quella politica, secondo il presidente della Camera...

«Il problema della tv italiana è chi la dirige. Se un direttore permette certe cose in effetti è un problema. Qui in Spagna per esempio questa tendenza è un po' meno evidente, le veline qui non esistono. La televisione italiana invece non si pone limiti, è molto volgare». **Lei è una donna molto bella: è stato difficile convivere con la sua bellezza?**

«Non credo, la donna deve essere bella. E la bellezza è una cosa meravigliosa, ma bisogna saperla dominare».



MISS ITALIA SÌ O NO?

Boldrini bocchia il «festival della beltà» Fiorello: «Atteggiamento ipocrita e snob»

La presidente della Camera Laura Boldrini è stata chiara, perfettamente d'accordo con la Rai di non trasmettere per quest'anno il concorso di Miss Italia. «Io non credo che ci si debba rallegrare di una scelta moderna e civile - ha proseguito Boldrini - e spero che le ragazze italiane possano andare in tv per farsi apprezzare e non solo per sfilare con un numero». La prima a replicare è stata Patrizia Mirigliani, figlia del celebre patron del concorso. «Forse l'onorevole Boldrini non sa che in questi giorni in centinaia di Comuni italiani si organizzano tradizionali, dignitosissimi spettacoli di Miss Italia con protagoniste cinquemila ragazze che liberamente si sono iscritte e che partecipano - né nude né mute - per conquistare quella visibilità che nessun

altro evento mette loro a disposizione in maniera così seria e pulita». E mentre il presidente della Rai Gubitosi incassa l'apprezzamento, si scatena la polemica. Politica, ad esempio, con il deputato Pdl Luca D'Alessandro che commenta piccato: «È davvero singolare il comportamento del presidente della Camera, che chiude le porte in faccia a miss Italia e le spalanca al gay pride». In campo anche Fiorello che va giù duro: C'è «snobismo e ipocrisia» nelle critiche espresse da Boldrini. Per lo showman «ci sono cose molto più vergognose. Potremmo fare una lista di argomenti su cui il presidente della Camera dovrebbe intervenire. I tg sono pieni di episodi vergognosi riguardanti la nostra classe dirigente».

Roberta Torre

Finalmente si chiude un orrore



La regista: «Dal punto di vista estetico un disastro: ragazze tutte uguali, una parata massificata»

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

«NON È CERTO UN FATTO DI MORALISMO, MA ESTETICO». E NON AVEVAMO DUBBI CON ROBERTA TORRE, LA PIÙ ICONOCLASTA DELLE NOSTRE AUTRICI. Lei che le donne le ha raccontate come «angelesse» nei quartieri a rischio di Palermo, «fimmene» dei boss a ritmo di musical o erotiche madonne del nuovo millennio, non sta certo lì a fare discorsi «da suffragetta, come spesso si finisce affrontando certi discorsi». **Insomma è d'accordo con la decisione della Rai di rinunciare a Miss Italia?**

«Ormai era diventata una manifestazione così brutta che non si poteva più salvare. L'ennesima fiera dell'orrore con le donne trasformate in porchette pronte per essere affettate. Quelle ragazzette dalle facce di gomma, quei corpi resi tutti uguali dalla chirurgia estetica destinati ad andarsi ad infilare nei soliti palinsesti tv... Io che ho sempre amato il nazionale popolare hanno fatto fuori anche quello. Di quel concorso che un tempo ha dato al cinema le sue più grandi attrici è rimasto solo lo squallore e la tristezza. Brutto e basta, insomma. Ne faccio un fatto estetico».

E basta?

«L'estetica va con l'etica. Ogni cosa ha un senso se ha una sua forma. E quella di Miss Italia ormai è solo espressione

«L'ennesima fiera mostruosa Donne come porchette pronte ad essere affettate»

di uno squallore visivo che è lo specchio dei nostri tempi. In questi ultimi vent'anni di berlusconismo le donne sono diventate tutte uguali, si sono uniformate al pensiero unico anche esteticamente così che la volgarità è diventata interiore ed espressione della stessa violenza con cui sono trattati i corpi. E questo è un discorso generale che va al di là di Miss Ita-

lia perché la bellezza è altra cosa».

Cosa?

«Comprende valori alti che ti distolgono dalla mediocrità. Provoca emozioni e sentimenti che toccano le corde più profonde dell'anima. Basta pensare all'arte. Ma anche all'erotismo, perché no. Non si pensi di andare a togliere alle donne anche la bellezza: sarebbe finita! Il fatto è che tutto questo con la bellezza non c'entra niente».

Uno studio internazionale rileva che in Italia solo il 2% delle donne sono chiamate in tv a rispondere su temi sociali. La stupisce?

«Non credo che il problema sia solo il ruolo che la donna ha in tv, ma piuttosto il ruolo che la donna ha in questo Paese. L'Italia è il terzo mondo. Ovunque ci rubano gli spazi e la parola. Nel cinema, poi, è peggio di tutto. Proprio giorni fa c'è stato un incontro a Roma tra registe donne e la prima a lanciare l'allarme è stata proprio una grande come Liliana Cavani... Per cambiare i modelli si dovrebbe investire seriamente sulla cultura, su progetti che coinvolgessero l'universo femminile. Invece niente. Tutto ruota intorno ai soliti familismi, ai soliti privilegi maschili. L'unico palcoscenico che hanno avuto le donne in questi anni tremendi è stata la politica e si è visto come. Il letto è tornato ad essere l'unico viatico come nell'antica Roma. Anzi, l'unica università possibile, mi verrebbe da dire con una provocazione. E siccome anche l'Università ha i suoi accessi quella di Berlusconi ti porta a diventare velina, o politica».